

Michele Sbacchi

Segni e progetti

Note sull'architettura di Kenzo Tange

Dal legno al cemento

Su un episodio quantomeno anomalo nella genesi dell'architettura moderna si è soffermata l'attenzione di Joseph Rykwert: la Blockhaus Sommerfeld che Walter Gropius e Adolf Mayer costruirono nei pressi di Berlino nel 1922¹.

Si tratta di un edificio curioso, nonostante - anzi proprio - per il suo tradizionalismo: è infatti una capanna in legno costruita secondo tecniche tradizionali, con blocchi assemblati e con le tavole che fuoriescono rispetto ai giunti. Nel guardare quella che è poco più di una baita risulta sorprendente che il vate del razionalismo e della modernità più ortodossa, proprio nel momento di massima propaganda del Bauhaus di cui era direttore, abbia progettato questa casa così tradizionale nel materiale e nei modi costruttivi ad esso conseguenti. Ancora più incredibile è il fatto che Gropius la scelse addirittura come manifesto di "architettura totale" del Bauhaus chiamando a collaborare per gli arredi, i vetri e i mobili gli altri insegnanti del Bauhaus tra cui Josef Albers e Marcel Breuer, che realizzò dei mobili, per lui certamente inusuali, in travi di legno. Così è accaduto che paradossalmente un manifesto eletto del Bauhaus mise in scena, il dissidio tra tradizionale e moderno che sarà latente, e solo a volte espressamente riconosciuto, in tutto il dibattito dell'architettura moderna.

Sintomaticamente, come nota Rykwert, questo excursus nel vernacolare fu rimosso dalla biografia "ufficiale" di Gropius, scritta da Giedion. Apparentemente distante da tentazioni vernacolari, circa quarant'anni dopo, Walter Gropius, emigrato nel frattempo a Boston, ebbe modo di frequentare Kenzo Tange. Quest'ultimo era stato invitato ad insegnare al MIT per via di una notorietà internazionale guadagnata

con diversi edifici il cui tema centrale era proprio quell'innato contrasto.

Tange proponeva una riuscita sintesi di ciò che in Gropius era, schizofrenicamente, separato².

Infatti tradizione e modernità - la storia quindi - si fondono nelle architetture realizzate nel dopoguerra da Tange. Ma per lui la questione era ancora più complessa: essendo giapponese, la sua tradizione era orientale mentre il moderno arrivava dall'Occidente.

Uno di questi edifici era il Municipio di Kurayoshi che, per la sua particolare intelaiatura in cemento armato, entusiasmò Gropius il quale ne adottò la soluzione nella ambasciata degli USA ad Atene³. Ma l'edificio di Tange che più brillantemente sviluppa questa tematica è quello, ben noto, per la Prefettura di Kagawa a Takamatsu, un corpo ad "L" che si dispone intorno ad un giardino di rocce. In questi edifici è evidente la volontà di utilizzare ampiezze e materiali dell'architettura moderna, mimando, però, tecnologie e risultati formali dell'architettura tradizionale giapponese.

La facciata a Takamatsu è infatti un'uniforme griglia razionalista, adottata da Tange in molte altre occasioni - certamente nel modo più spettacolare nel grande prospetto del Municipio di Tokyo, questa volta in acciaio, dove solo il basamento concedeva deroghe ad una composizione rigorosa. Questa florida sperimentazione sulla griglia è chiara-mente in continuità con Le Corbusier, primo maestro di Tange, ma sia a Kurayoshi, che a Takamatsu che a Kurashiki numerosi sono i riferimenti alla costruzione in legno giapponese: le travi che fuoriescono dal corpo dell'edificio, proprio come in una baita di legno, gli interpiani ribassati, le travi spesso binate, l'utilizzo di travetti intermedi - i *kobari* dello stile *daibutso*, e le loro particolari giunzioni. Per Gropius, che proprio in quegli anni con Konrad Wachsmann aveva sperimentato sistemi intelaiati, concentrandosi su soluzioni di nodi e giunti, era un argomento di particolare interesse⁴.

Ma questo recupero della tradizione giapponese non era un intento individuale: Tange in effetti riuscì meglio di tanti altri ad attuare un programma, inequivocabilmente evocativo del nazionalismo che ferveva nel Giappone del Dopoguerra, fortemente provato dalle tragedie di Hiroshima e Nagasaki.

Certo Tange non raggiunse immediatamente le brillanti sintesi degli edifici finora citati: nei primi anni '50, per esempio, lo vediamo progettare contemporaneamente due edifici molto diversi: da un lato la stupenda struttura razionalista del Monumento alla Pace di Hiroshima, una lastra dalla facciata ancora una volta segnata dai *brise soleil*, sospesa su setti

¹ Cfr. J. Rykwert, *On Adam's House in Paradise*, New York 1972 (citiamo dalla ed. it. *La casa di Adamo in Paradiso*, Milano, Adelphi, 1972, pp. 25-29).

² Cfr. E. Montagnana, s.v. "Kenzo Tange", in *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, a cura di C. Olmo e M.L. Scalvini, Torino, Allemandi, 2001, vol. 6, pp. 270 ss., p. 270.

³ "Un altro importante incoraggiamento in questa ricerca espressiva mi fu dato tempo dopo da Walter Gropius, il quale vedendo il Municipio di Kurayoshi, disse che quest'uso dei pilastri, delle travi e di spazi aperti periferici sarebbe passato alla storia." Cfr. Kenzo Tange, "Recollections" in Massimo Bettinotti, a cura di, K. Tange. *Architettura e disegno urbano*, Milano 1966, pp. 10-63, p. 35.

⁴ Vale la pena ricordare che Wachsmann aveva pubblicato un libro sull'architettura in legno, *Holzhausbau: Technik und Gestaltung*, Berlino, 1930.

Municipio - Kurayoshi



di cemento a vista e dall'altro la sua abitazione, un edificio invece informato alla costruzione in legno tradizionale, che ci riporta alla casa Sommerfeld, dalla quale siamo partiti, anche perché nella sua costruzione furono coinvolti altri artisti - vedi il pannello scorrevole dipinto dal pittore Toko Shinoda.

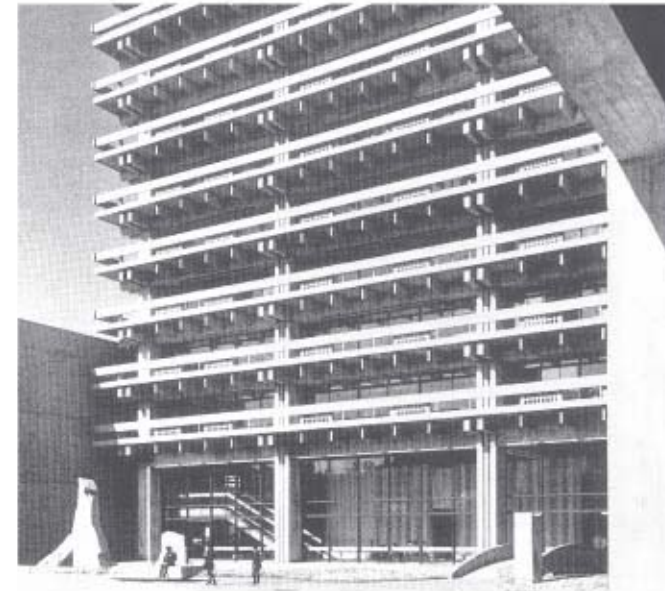
Meno legato al tema della trasposizione in pietra, ma più profondo nel suo confondere compagno e struttura è il municipio di Kurashiki, a nostro avviso, proprio per questo, un passo più avanti in termini di ricerca sul tema della facciata a griglia. Kurashiki è peraltro dichiaratamente "brutalista": un edificio grezzo, appunto, e massiccio, ma perfetto nelle soluzioni. Tradisce, come Tange stesso dichiara, l'influenza delle teorie diffuse in quel periodo dagli Smithson, che Tange frequentò ai CIAM⁵. Le travi che comunque fuoriescono rispetto ai setti e la costruzione "a layers", dovuta agli interpiani ridotti, smorzano decisamente la pesantezza dei coevi esempi europei, raggruppati da Reiner Banham sotto l'ombrello del "New Brutalism".

Ma la sintesi operata da Tange tra tradizione e modernità era notevole per un'altra ragione. Avveniva utilizzando un procedimento tanto sofisticato quanto universale: la trasposizione di tecniche proprie di un materiale ad un altro materiale - nel suo caso dal legno al cemento armato. Ed il passaggio da una architettura di legno ad una di pietra è stato il più grosso fenomeno della storia dell'architettura. Ben conosciamo infatti che gli ordini architettonici dei templi greci replicano in pietra soluzioni di ormai scomparsi templi in legno ma, come Rykwert ricorda, il fenomeno ebbe una vastità molto maggiore di quanto non possiamo sospettare. Joseph Strzygowski⁶, al quale dobbiamo l'elaborazione di questi studi, infatti sosteneva che l'architettura in pietra dell'Europa e dell'estremo Oriente derivano dall'architettura lignea dei padri indoeuropei. Una connessione che non può certo non incuriosirci in questa sede: la sintesi di Tange tra tradizione e modernità e tra Oriente e Occidente acquista quindi un significato più profondo.

Abbiamo già tracciato una serie di coincidenze tra Gropius e Tange, ed è certo che la frequentazione di Gropius a Boston influenzò molto Tange - anche se certo non quanto Le Corbusier. Tange ammirò il modo di lavorare in equipe che Gropius sperimentava nel TAC (The Architects' Collaborative), la struttura professionale da lui fondata che, non solo nel nome, Tange voleva imitare quando fondò la URTEC⁷. Ed il legame tra i due diede luogo ad una ulteriore riflessione sul tema del rapporto con la tradizione e con la costruzione vernacolare, dal quale siamo partiti e sul quale stiamo tanto insistendo: la pubblicazione congiunta nel 1960 di *Katsura. Tradition and Creation in Japanese Architecture*, un testo in cui due saggi l'uno di Tange e l'altro

di Gropius sono commentati dalle foto di Ishimoto⁸. Peraltro l'architettura giapponese conteneva numerosi elementi di modernità: per esempio è ben nota la pagina della storia dell'architettura moderna di Benevolo che presenta fianco a fianco un quadro di Mondrian ed un dettaglio delle pareti della villa imperiale.

A Boston, nell'insegnamento, però, Tange, abbandonò la tradizione



Prefettura di Kagawa - Takamatsu

e guardò al futuro nel senso più spinto. Sviluppò con gli studenti avveniristici progetti per un insediamento di 25.000 abitanti per la baia di Boston. Preoccupandosi per le sorti della futura megalopoli e ragionando avanguardisticamente sugli effetti territoriali della società dell'informazione, pensò ad un'espansione sull'acqua. In quel corso universitario furono elaborati progetti più tradizionali ma quello studio diventò famoso per le diverse varianti di megastrutture, edifici complessi e di grande dimensione che saranno al centro dell'elaborazione dell'architetto giapponese negli anni a venire⁹.

Più tardi la riflessione per la baia di Boston fu applicata con maggiore dettaglio a Tokyo con un progetto che anticipava di circa quarant'anni quello che poi, fuori dall'utopia, avvenne con il progetto dell'aeroporto di Osaka, ad opera di Renzo Piano.

Sia a Boston che a Tokyo compare un elemento che caratterizza i progetti a grande scala del maestro giapponese, l'organizzazione degli spazi secondo un asse longitudinale prevalente. E cioè raggruppando

⁸ Ishimoto aveva studiato con Mies a Chicago. Il volume fu inoltre impaginato da Herbert Bayer, il raffinato grafico che aveva insegnato al Bauhaus. In una cartolina sulla villa Katsura mandata nel 1954 a Le Corbusier, Gropius scrive: "Caro Corbu, tutto ciò per cui abbiamo lottato ha il suo parallelo nella cultura giapponese." Per tutto ciò vedi Francesco Dal Co, "L'invenzione di una diversa tradizione moderna", in *Casabella 725*, settembre 2004, pp. 4-11. Recentemente i due saggi di Gropius e Tange sono stati ripubblicati in italiano in un volume sulla villa Katsura (Electa, Milano 2004).

⁹ "Agli studenti del quinto anno del MIT proposi il problema di progettare una comunità di venticinquemila abitanti nella baia di Boston. Ne uscirono varie idee che includevano megastrutture e proposte di edifici bassi. Benché non lo dicessi apertamente, io propendeva per le megastrutture e fornii ogni suggerimento possibile alle proposte che le impiegavano. Alle critiche vennero diversi docenti interessati... e Louis Mumford, che era particolarmente interessato si dimostrò però molto conservativo". Cfr. Kenzo Tange, "Recollections", cit., p. 37.

⁵ "Era il tempo in cui Peter e Alison Smithson propugnavano vivacemente le loro idee di brutalismo e, sabbene le mie teorie scaturissero da fonti diverse, impiegai come loro strutture massicce realizzate in calcestruzzo grezzo".

Cfr. Kenzo Tange, "Recollections", cit., p. 35.

⁶ Cfr. Joseph Strzygowski, *Europas Machtkunst im Rahmen des Erdkreises*, Vienna 1941.

⁷ "Il nome Urtec fu adottato perché riuniva le parole inglesi urbanisti e architetti. Io speravo che la Urtec, come la Tac di Gropius, divenisse una organizzazione indipendente... A tutt'oggi, come una continuazione dei giorni dello studio, i miei uffici hanno continuato ad avere l'impostazione di un organo educativo e di ricerca". Cfr. Kenzo Tange, "Recollections", cit., pp. 40-41.

gli edifici su planimetrie formate da rettangoli lunghi che spesso creano delle particolari strade-piazze, in realtà grandi spazi pubblici con proporzioni da foro romano.

Spesso questi spazi centrali allungati si configuravano come recinti, come avvenne nel progetto che Tange sviluppò con Marcel Breuer e con Lawrence Halprin per un complesso sportivo a New York.

Ma torniamo ancora una volta a dibattere del rapporto con la tradizione: se Tange fu uno dei pochi tra i maestri dell'architettura moderna ad affrontare senza pregiudizi il problema e a trovarne delle sintesi, Gropius non era certo il solo a trovarsi a disagio con questo tema. Anche Le Corbusier, che come abbiamo già ricordato è il mentore principale di Tange, si dimenò a lungo tra queste due vie.

La "monumentalizzazione del vernacolare", per seguire un'espressione di Kenneth Frampton¹⁰, da lui operata passa attraverso esempi verna-colori quali la casa de Mandrot, la casa Errazuris, le case Roq e Rob e soprattutto le case Jaoul, vero e proprio voltafaccia al purismo e alla modernità, così come le ha stigmatizzate James Stirling in un famoso scritto¹¹. In particolare si tratta sempre di edifici dove la volta, catalana o non che sia, determina non solo il carattere della costruzione ma anche la sua tipologia modulare. Vale la pena di parlarne non solo perché ciò ci può fare meglio comprendere il ruolo degli edifici di Tange rispetto al panorama mondiale dell'architettura¹² ma perché costituiscono il presupposto concettuale ed il riferimento visuale utilizzati da Tange, nel realizzare uno dei suoi più interessanti edifici, la scuola materna a Tokyo del '66. Il questo edificio le volte in cemento precompresso sono, come nella casa di Le Corbusier, la matrice di un'architettura, che, pur essendo modulare, è tutta topograficamente determinata dalla orografia del sito, dove una corte ribassata è il fulcro di una serie di moduli disposti a ventaglio.

A dispetto della uniformità esterna, prodotta dalla reiterazione della copertura, la planimetria è estremamente varia anche in ossequio al principio caro a Tange che l'accidentalità nei percorsi sia una ricchezza dell'edificio e non qualcosa necessariamente da regolamentare e semplificare, così come voleva il funzionalismo.

L'effetto finale è quello di un edificio autenticamente moderno che richiama lo schema del Roq e Rob, ma non cede ad alcuna inflessione vernacolare: è in realtà più vicino al Kahn del Kimbell Museum o di Trenton che non a Le Corbusier. Insieme con il monumento agli studenti caduti nella seconda guerra mondiale nell'isola di Awaji, è questo una splendida lezione di rapporto calibrato con la topografia del sito.

Edifici per la città

Da questo punto di vista sono ben diversi, invece, gli insegnamenti che possono trarsi dall'edificio della prefettura di Kagawa e dal municipio di Tokyo, di cui ci siamo già occupati. Differenti sono infatti le condizioni, in questo caso urbane, in tessuti consolidati e con poche variazioni altimetriche. Questi edifici, infatti, nel loro relazionarsi al contesto urbano, rispettando fronti di via e struttura dell'isolato preconizzano quelli che saranno gli interessi di Tange per una architettura "urbana" in progetti e piani successivi. Ed inoltre ci rivelano aspetti forse poco considerati nello studiare il maestro giapponese. Per far ciò è necessario mettere da parte, per un momento, una immagine consolidata dell'opera di questo maestro, legata ai famosissimi impianti sportivi dalle coperture ellittiche per i giochi olimpici di Tokyo o alla Cattedrale di Santa Maria. La sua maestria nella composizione della forma infatti ha spesso impedito che si possano trarre insegnamenti dal modo in cui la sua architettura si è posta nei confronti della città. La condizione contemporanea della progettazione architettonica, ridondante com'è di immagini, necessita invece maggiormente di riflessioni ed insegnamenti sulle strategie di rapporti con la città ed con il contesto più in generale.



3. Municipio - Tokyo

Abbiamo già visto come negli uffici di Kagawa l'edificio ribadisce la struttura dell'isolato con due corpi di altezza diversa disposti sull'angolo, ma è bene notare come una ingente porzione di spazio pubblico viene attrezzata sollevando gli edifici su pilastri e creando la corte-giardino interna. La stessa cosa avverrà nel Centro delle arti Sogetsu con un grande spazio all'aperto sul retro dell'edificio. Più complessa e difficile era l'operazione condotta nel municipio di Tokyo, ma anche qui l'edificio, composto da tre corpi, non è un oggetto "libero" ma opera arretramenti che dipendono strettamente dalla struttura urbana circostante. Non solo, ancora una volta, grandi

¹⁰ Vedi il capitolo "Le Corbusier and the monumentalization of the vernacular 1930-60" in *Modern Architecture, a critical History*, London 1980.

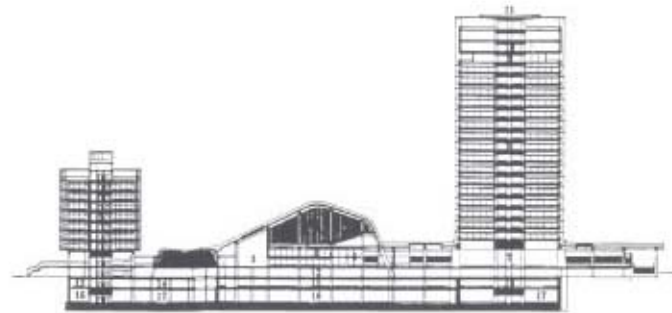
¹¹ James Stirling, "From Garches to Jaoul. Le Corbusier as domestic architect", in *Architectural Review*, Settembre 1955.

¹² A ciò potrebbe essere aggiunto il confronto con l'altra regione extra-europea, che oltre al Giappone, vide il fiorire dell'architettura moderna, in tutt'e due i casi filiate principalmente da Le Corbusier, e cioè il Brasile. A tal proposito Frampton confrontando, a mò di esempio, gli uffici di Kagawa con la piazza dei Tre Poteri di Niemeyer a Brasilia, mette in evidenza proprio il differente rapporto con la tradizione, che dà luogo, a partire dalla stessa matrice, ad esiti del tutto diversi. Cfr. K. Frampton, op. cit., pp. 260-261.

porzioni di spazio pubblico vengono realizzate ma il concetto guida è la strada che si espande e "determina" l'edificio. Tange era particolarmente interessato alla importanza della strada per la costruzione dell'architettura. Per lui anzi la strada, era un luogo di ricchezza per via dei percorsi liberi e degli incontri accidentali che determinava: doveva contenere l'edificio. Così strutturò la Scuola internazionale del Sacro Cuore a Tokyo ma spesso citava **Iengawa** - il corridoio della casa giapponese.

A tal proposito un esempio calzante è l'edificio del Grand Ecrane a Parigi, dove infatti lo spazio pubblico "invade" l'edificio senza che avvenga arretramento del corpo di fabbrica. L'angolo dell'isolato è ribadito: tutto il contrario degli arretramenti, delle plazas e della conseguente perdita di controllo dello spazio urbano che molta edilizia "libera" moderna ha praticato.

Il viale, nella sua dimensione strutturale e simbolica, è l'elemento chiave del piano per la Rive Gauche a Parigi. In questo caso utilizzando il sedime della ferrovia, e cioè di un elemento fuori scala nella costruzione della città si propone un grande boulevard della sezione di 70 metri che partendo dalla Gare d'Austerlitz si diparte verso est e permette di porsi come elemento fondativo della struttura urbana.



Municipio - Tokyo (sezione)

Anni prima nel piano di Skopje lo stesso principio era stato messo in opera: il piano infatti affidava a due grandi elementi fuori scala, il City Wall ed il City Gate, una funzione simbolico monumentale oltre che, di fatto, fisica per strutturare la crescita della città. Tange, alla maniera di Louis Kahn, riconosceva il valore strutturante che gli elementi fuori scala come le mura, le porte e le infrastrutture avevano per la costruzione della città.

Cluster

Come abbiamo visto, tra chi perseguiva la ricerca di Le Corbusier - sostanzialmente inglesi, brasiliani e giapponesi - Tange fu quello che più aderì alla ideologia del "brutalismo". Certo alcuni edifici come quello dell'albergo ad Atami, che tanto ricorda il Pedregulho a Rio de Janeiro di Affonso Reidy, o l'edificio della Dentsu a Osaka rendono la distanza dalla ortodossia dei brasiliani meno forte, ma nonostante la coincidenza con gli europei ed in particolare con gli inglesi è evidente anche per altri aspetti che vanno oltre la pesantezza ed il *béton brut*.

Ci riferiamo alla tendenza a proporre soluzioni avanguardistiche e visionarie per la città. Le megastrutture di Tange, e dei Metabolisti, di cui Tange non faceva parte, ma che influenzò fortemente, sono, come è stato notato, in perfetta sintonia con le proposte degli Archigram così come di molti altri. Abbiamo già ricordato la influenza degli Smithson, e certamente la partecipazione ai CIAM rimase sostanziale, ma la questione è più complessa. Facciamo un passo indietro: abbiamo visto al paragrafo precedente come la strada, il tessuto urbano, la città furono per Tange spesso determinanti nel modo di concepire gli edifici. Per lui lo spazio pubblico doveva copiosamente far parte dell'architettura.

Abbiamo visto come quasi in uno sforzo di fare esplodere l'edificio fuori dal suo stretto limite Tange ha costantemente "complicato" i suoi edifici introducendo spazi pubblici "esterni" all'interno dell'involucro tradizionale dell'edificio. Ciò è stato fatto nelle più svariate maniere ma sostanzialmente in due modi: articolando o la sezione o la planimetria. Ma è importante notare che in ambedue i casi l'articolazione porta ad una architettura che secondo la maniera islamica, e più generalmente orientale, guarda verso l'interno, verso se stessa e che crea spazi privati o pubblici anche aperti all'interno dell'edificio. L'utilizzo del principio degli **Immeubles-Villas** era già avvenuto - nell'edificio della Dentsu per esempio. Ma la costruzione per corti interne è una costante: la ritroviamo, anche se a volte compromessa da matrici geometriche formali, ad esempio ad Orano in Algeria, nel piano per Abija in Nigeria, nel piano per la Mecca ed altrove, dove piccole corti, reiterate come in una **kasbah**, strutturano edifici bassi.

Ma certamente Tange fu influenzato dal dibattito sviluppatosi negli ultimi CIAM sulla nozione di cluster, (grappolo). L'idea sostenuta dagli Smithson diede luogo a vari progetti, tra i quali in particolare quelli di Bakema, dove l'edificio singolo cedeva il posto a raggruppamenti complessi che rinunciavano sia all'allineamento stradale della città storica sia all'orientamento eliometrico e all'aggregazione del razionalismo modernista. Famoso è il progetto per Berlino degli



Smithson e quello di Bakema per Kennermerland che fu dibattuto proprio da Tange durante il CIAM di Otterlo.

In questo sforzo è particolarmente interessante il risultato ottenuto nell'edificio dell'ambasciata del Kuwait a Tokyo.

L'edificio, che si sviluppa sui dieci livelli infatti prevede lastre aggettanti appese a due grossi nuclei centrali, i quali oltre che da struttura servono per gli elementi di risalita. I numerosi arretramenti permettono quindi ampi spazi semipubblici ad anche stanze a cielo aperto ed alcune corti interne ai piani elevati. Questa sperimentazione fu spinta oltre nel, questa volta più grande, edificio del centro delle comunicazioni Yamanashi a Kofu.

In questo caso diciotto enormi pilastri circolari fungono da struttura e da elementi di risalita mentre numerosi arretramenti e sottrazioni permettono di risolvere i problemi una distribuzione complessa data la presenza di tre

società ma soprattutto creano una complessa gerarchia di spazi pubblici e semipubblici. I suggerimenti di Le Corbusier per Algeri, per Rio e per Montevideo e l'ideologia del **cluster** si condensano in un "edificio complesso".



Casa dell'architetto - Tokyo

Bibliografia

Massimo Bettinotti, a cura di. Kenzo Tange. *Architettura e disegno urbano*, Milano 1966.

Francesco Montagnana. s.v. Kenzo Tange, in *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, a cura di Carlo Olmo e M.L. Scalvini, Torino, Allemandi, 2001, vol. 6, pp. 270 ss.

Paolo Riani. Kenzo Tange, Firenze, Sansoni, (1969) 1977, (collana *I maestri del Novecento*).

Kenzo Tange. *Kenzo Tange: 40 ans d'urbanisme et d'architecture*, Tokyo, Process Architecture Publishing, 1987

Robin Boyd. Kenzo Tange, Londra - New York 1962 (ed. it. a cura di R. A. Cotta, A. Marcolli Milano, *Il Saggiatore*, 1963, collana *I maestri dell'architettura contemporanea*).

Kenzo Tange, Noboru Kawazoe. *Ise. Prototype of Japanese architecture*, Cambridge, Mass., MIT Press. 1965.

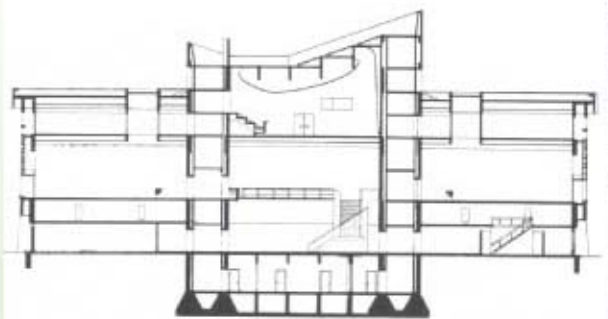
Walter Gropius, Kenzo Tange, Yasuhiro Ishimoto. "Katsura": *Tradition and Creation in Japanese Architecture*, New Haven 1960.

Kenzo Tange. *A Plan for Tokyo, 1960 - Toward a Structural Reorganization*, Shinkenchikusha, Tokyo, 1961.

Kenzo Tange. *Japan in the Future - Formation of Tokaido Megalopolis*, Tokyo 1966



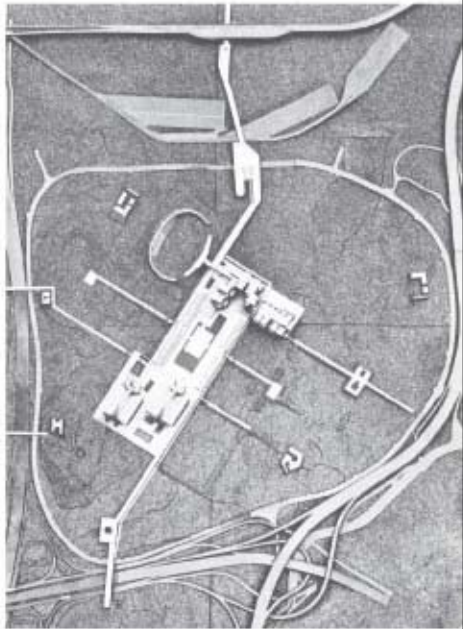
Monumento della Pace - Hiroshima



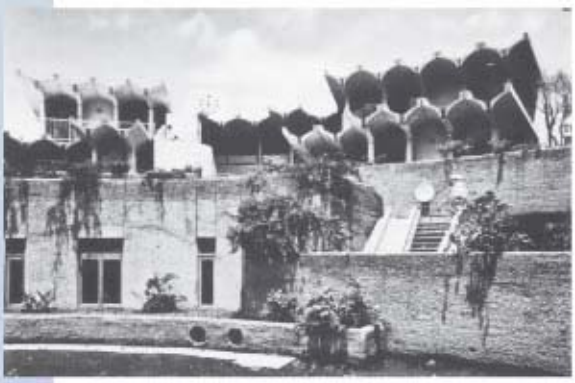
Municipio - Kurashiki (sezione e foto)



Piano di Tokyo

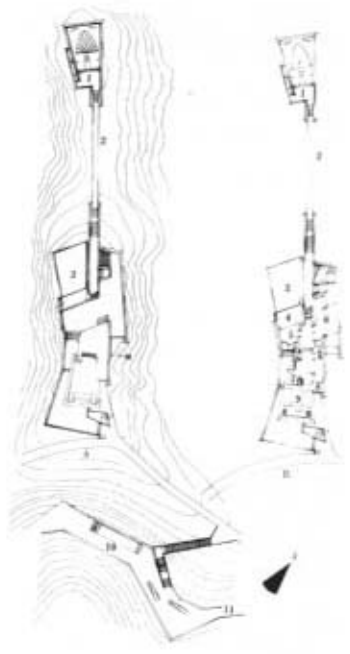


Complesso Flushing Meadows - New York
(con M. Breuer e L. Halprin)



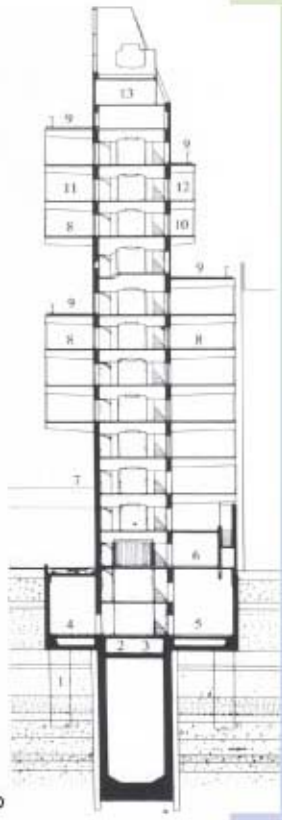
Scuola materna - Tokyo

Monumento studenti caduti
nella seconda guerra mondiale - Awaji



Scuola Sacro Cuore - Tokyo

Centro d'arte Sogetsu - Tokyo



Torre Shizuoka - Tokyo



Grand Ecrans - Parigi (sezione e foto)



Albergo ad Atami



Piano per Skopje



Edificio Dentsu - Osaka



Piano per La Mecca

Piano per Abuja - Nigeria



Ambasciata del Kuwait Tokyo (sezione e foto)

Centro Yamanashi - Kofu (sezione e foto)

